

L'ECONOMISTA **DEAGLIO** SPIEGA A *CLASS CNBC* LA SUA VISIONE DELLO SCENARIO MONDIALE

Il supereuro può fare anche bene

Trump isolazionista? Ci provò già Reagan. Il rally in borsa? Dovuto più a buyback che a crescita reale. Macron europeista? Staremo a vedere. E all'Italia serve una crescita del 2,5% per 10 anni



Mario Deaglio



DI **STEFANO CAIAZZO**
E **JOLE SAGGESE**

Ieri a Milano, presso la sede di Ubi Banca, l'economista e accademico Mario Deaglio ha presentato alla stampa la ventiduesima edizione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia (promosso da Centro Einaudi e Ubi Banca, curato dal professore piemontese e pubblicato da Guerini e Associati). Deaglio ha spaziato dall'indebolimento della globalizzazione degli scambi a quello del lavoro, ricordando l'aumento delle diseguaglianze retributive, che hanno contribuito al ritorno del populismo. Lo studioso torinese ha evidenziato la perdita d'iniziativa dell'Europa negli investimenti esteri e ha parlato di modi per rilanciarne il processo di integrazione, o spingendo ancora di più il processo d'integrazione o adottando un modello a più velocità. basta che si smetta di non decidere, e quindi ad essere costretti a subire le iniziative esterne. Deaglio si è soffermato inoltre sull'Italia, dove gli investimenti rimangono bassi, come lo sono anche nel resto dell'Ue quelli pubblici. Il senior advisor dell'Ispi ha parlato anche della necessità di concentrarsi sul lungo periodo, realizzando uno sviluppo sostenibile che bilanci economia, ecologia e

società. E in un'intervista rilasciata a *Class Cnbc*, Mario Deaglio ha quindi approfondito i temi del rapporto e ha spaziato sull'attualità politica ed economica.

Domanda. Dai grandi della Terra riuniti a Davos il messaggio è stato chiaro: siamo nel punto di crisi della globalizzazione, tutti uniti contro la politica di Trump. Come siamo arrivati a questo?

Risposta. Il processo di globalizzazione ha creato dei divari forti all'interno dei singoli paesi, oltre che situazioni di «cattivismo» radicate che si sono tradotte in incertezze elettorali e nel caso degli Stati Uniti addirittura in un ribaltamento, per cui l'establishment ha perso le elezioni in favore di una persona che non ne faceva parte e che ha avuto un appoggio quasi sotterraneo, che prima nessuno vedeva né poteva capire.

D. Quali sono le responsabilità del populismo?

R. Il populismo, nello screditare la classe politica, scredita anche i meccanismi tecnici. Dicono che basta stampare moneta e che con quello si risolve tutto...

D. Trump sta veramente puntando a una svolta isolazionista?

R. Sì, se ci riesce. In realtà non è detto che ci riesca. C'è

un precedente: un quarto di secolo fa Reagan decise di imporre un dazio sulle importazioni dei microchip giapponesi. Dopo tre mesi l'industria elettronica americana andò in ginocchio dal Presidente a pregarlo di rimuoverlo, perché non riuscivano più a fare computer!

D. Trump in qualche modo sta facendo compattare l'Europa. Questo può essere un aspetto positivo?

R. Sì, nel senso che è come dire che il microbo della tubercolosi è positivo perché per combatterlo abbiamo inventato gli antibiotici. Diciamo che è un male che ha creato uno strumento per sconfiggerlo, o per lo meno per dare all'Europa una sua unità. Il problema è che nel frattempo il Louvre, uno dei simboli della cultura europea, rischia di andare sott'acqua. Questo è quello che sta succedendo, ed è un segnale molto brutto.

D. Chi non rischia di andare sott'acqua almeno a giudicare dai consensi è invece il Presidente francese Emmanuel Macron che pare possa in qualche modo dettare condizioni ad Angela Merkel...

R. Continuando con la metafora dell'acqua, Macron è un bravo surfista perché si prende tutte le onde e ci naviga sopra abbastanza bene, è molto bravo da questo punto di vista. Cosa vuole fare veramente? Se abbia effettivamente una profonda convinzione europeista o se dietro questa facciata dell'Europa puntoi solo a una Francia più grande, non lo sappiamo. Dobbiamo prenderlo con beneficio d'inventario, perché è l'unico leader di qualità che è venuto fuori nell'Europa degli ultimi dieci anni, Merkel era venuta fuori prima e ormai si sente che ha i suoi anni...

D. Che cosa riflette la forza dell'euro e, soprattutto, il supereuro può creare problemi alla crescita economica?

R. Il supereuro ci creerà, da un lato, dei problemi perché esporteremo di meno. Con un cambio euro/dollaro che si avvicina a 1,30, i nostri prodotti diventano molto cari sui mercati esteri anche senza i dazi. Dall'altra parte, un euro ben accetto a livello mondiale può servire per fare tante cose. Un esempio: un ampio piano di sviluppo per l'Africa da finanziare con la nostra moneta, dando alle nostre industrie quel lavoro che forse si

perderà con le esportazioni... e molto di più.

D. Quanto il supereuro può condizionare le politiche monetarie delle banche centrali nel 2018?

R. Penso che per il momento la Bce continuerà ad acquistare titoli di stato. Poi si entrerà in una zona grigia, durante la quale ricomprerà i titoli che arrivano in scadenza. Se lo stock di debito di un particolare Stato non aumenterà, la Bce continuerà a comprare. In caso contrario, invece, lo Stato in questione dovrà farcela con le proprie forze...

D. Cosa pensa del rally borsistico azionario attualmente in corso? Si crea una forbice tra l'andamento dell'economia e il mercato?

R. Con il denaro a basso costo (liquidità immessa nelle economie dalla banche centrali, ndr) alle aziende conviene investire nel comprare azioni proprie per far salire il titolo e dare bonus ai manager. Quindi attenzione: gran parte di questo rialzo è un giro interno del mercato finanziario e non il riflesso di un'economia che veramente riparte.

D. Veniamo all'Italia. Come si colloca oggi nella geografia del potere?

R. Vedo un'area di stabilità e

grande calma al centro, con Gentiloni e Mattarella. C'è un puntofondamentale: il governo Gentiloni non si è dimesso né gli è mai stato chiesto di farlo, quindi all'apertura delle Camere sarà nei suoi pieni poteri. Una pienezza di poteri che gli ha consentito, tra l'altro, di spostare militari italiani da un posto all'altro a Camere chiuse... Quindi si parte da questa posizione: chi sarà incaricato, se non ci saranno maggioranze precostituite, avrà probabilmente solo un mandato esplorativo.

D. Fondo Monetario Internazionale, Ocse e altre istituzioni invitano l'Italia a non abbassare la guardia in vista delle elezioni, chiedono continuità politica e guardano anche al debito pubblico...

R. Io guarderei anche al tasso di crescita. Il nostro rapporto già qualche anno fa indicava segni di ripresa, ma la nostra velocità di crociera non è sufficiente a tenerci in volo. Dovrebbe arrivare al 2,5% e tenere questo passo per dieci anni. Questa è la dimensione del problema, adesso siamo ancora abbastanza lontani... (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/economia

